

## L'incertezza del voto anticipato

di Mauro Ammirati

**N**on possiamo sapere se davvero Berlusconi toglierà la fiducia al governo Letta, come minaccia da un mese, nel caso la Giunta per le elezioni del Senato lo dichiarerà decaduto dalla carica di senatore.

L'organo in questione comincerà a discuterne dal 9 settembre, ma comunque vadano le cose, alcune considerazioni possiamo farle sin da ora.

Cominciamo con il dire che il quadro politico è quanto mai complesso, le variabili indipendenti o, come suol dirsi, le incognite sono diverse. Sappiamo con certezza che il voto anticipato è richiesto dal leader del M5s, Beppe Grillo, dalla Lega nord e, pare, da una buona frazione del Pdl. Ma non è affatto sicuro che una crisi di governo porti ad elezioni anticipate.

Il Presidente della Repubblica, in più di un'occasione, ha fatto capire chiaramente che, se Enrico Letta verrà sfiduciato, le tenderà tutte prima di sciogliere il Parlamento. Il Capo di Stato non può certo inventarsi una maggioranza parlamentare che non c'è, non può crearla dal nulla, davanti ad un Parlamento di minoranze incommunicabili può solo indire nuove elezioni.

Ma, da questo punto di vista, ciò che sta accadendo nei gruppi parlamentari del M5s merita di essere seguito con attenzione. In sette mesi di legislatura vi sono già state clamorose defezioni tra gli eletti di tale forza politica, nelle ultime settimane Beppe Grillo ha ribadito con fermezza di non essere affatto disposto a stipulare un'alleanza di governo con il Pd, ma diversi senatori e deputati del M5s in proposito hanno già detto di pensarla diversamente dal leader.

Ulteriori defezioni o - qualcuno azzarda - una scissione potrebbe spianare la strada alla formazione d'una nuova maggioranza e d'un nuovo esecutivo. E, comunque, la sola possibilità che questo accada è sufficiente per indurre chi vuole mandare a casa Enrico Letta a tenere un comportamento più prudente. In secondo luogo, la storia della Repubblica insegna che le elezioni anticipate non premiano chi le ha volute. Il diritto di voto è una gran bella cosa, ma neanche al popolo sovrano piace rinnovare le assemblee elettive troppo di frequente. In Italia le elezioni politiche si sono tenute nello scorso febbraio, tornare alle urne nove o dieci mesi dopo non sarebbe un segno di buona salute per la nostra democrazia. In terzo luogo, la vicenda che è al centro del dibattito politico italiano da un mese a questa parte, cioè la sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna in appello per Silvio Berlusconi, fa tornare alla mente il cartello appeso nella famosa fattoria di George Orwell. Come si sa, c'era scritto: «Tutti gli animali sono eguali davanti alla legge, ma alcuni animali sono più eguali degli altri.» Berlusconi ha chiesto insistentemente al Pd ed ai colleghi senatori della Giunta per le elezioni di essere dichiarato «più eguale degli altri»,

definendo la sua permanenza nella carica un «atto di pacificazione».

Ora, se il governo cadesse per un mancato «atto di pacificazione» e si andasse davvero alle urne, la campagna elettorale inesorabilmente diverrebbe una referendum sulla magistratura italiana e sulla riforma del sistema giudiziario. Il punto è: quanto interesserebbe all'elettorato partecipare ad uno scontro simile, in un Paese in cui la disoccupazione giovanile è arrivata al 40% ed a causa della recessione i suicidi sono quasi all'ordine del giorno?

Forse è il caso di ricordare che alle ultime elezioni regionali ad aver vinto, anzi stravinto, è stato il partito della diserzione. ■



Giorgio Napolitano ed Enrico Letta si stringono la mano

## L'annuncio di Papa Francesco al termine della messa conclusiva della GMG sul lungomare di Copacabana Arrivederci a Cracovia 2016

di Massimo Pasqualone



Papa Francesco saluta i fedeli presenti alla GMG 2013

**BRASILE** - *Ide e fazei discipulos entre todas as nações:* in portoghese, dal Vangelo di Matteo 28,19, il messaggio simbolo della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro.

Lo stesso Papa Francesco si è dichiarato pienamente soddisfatto per il successo del viaggio in Brasile. "Credo che un viaggio papale fa sempre bene. Ma conta - ha tenuto a sottolineare - non solo la presenza del Papa ma quella dei giovani della Gmg che si sono mobilitati. Aiuteranno la Chiesa". Se i numeri contano, hanno

partecipato circa tre milioni e mezzo di persone di cui il 55% donne e il 45% uomini. Il 60% dei presenti aveva un'età compresa fra i 19 e i 34 anni. Fra i Paesi più rappresentati ci sono stati: Argentina, Cile, Brasile, Italia, Francia e Venezuela. Inoltre hanno partecipato 644 Vescovi, 28 dei quali sono Cardinali, con oltre 60 mila volontari e 6500 giornalisti provenienti da 57 Paesi. Sono state consacrate 4 milioni di ostie.

Numerose anche le proteste in particolare di alcune associazioni atee e per

i diritti degli omosessuali che hanno promosso numerose iniziative per protestare contro alcune posizioni della Chiesa cattolica sui temi etici ed in materia di diritti e libertà civili. Altre persone hanno espresso il loro disappunto e indignazione riguardo ai costi dell'evento, stimati in circa 150 milioni di euro e perlopiù coperti dal Governo brasiliano, ritenuti eccessivi in un quadro di difficoltà economica del Paese. Sono stati promossi sbattezzi di massa e cortei in polemica con la GMG si è tenuta anche la "Marchas das Vadias", corteo organizzato dalle associazioni femministe per reclamare maggiore laicità dello Stato, il diritto di aborto e la legalizzazione della prostituzione.

Ma "l'andate senza paura per servire" rivolto ai giovani, ha spazzato via qualsiasi polemica o protesta, così come le parole rivolte al clero brasiliano: "Un'altra lezione che la Chiesa deve ricordare sempre è che non può allontanarsi dalla semplicità, altrimenti disimpara il linguaggio del Mistero e resta fuori dalla porta del Mistero, e, ovviamente, non riesce ad entrare in coloro che pretendono dalla Chiesa quello che non possono darsi da sé, cioè Dio.

A volte, perdiamo coloro che non ci capiscono perché abbiamo disimparato la semplicità, importando dal fuori anche una razionalità aliena alla nostra gente. Senza la grammatica della semplicità, la Chiesa si priva delle condizioni che rendono possibile "pescare" Dio nelle acque profonde del suo Mistero."

Ed ancora queste rivolte a tutti: "Serve una Chiesa che non abbia paura di entrare nella loro notte. Serve una Chiesa capace di incontrarli nella loro strada. Serve una Chiesa in grado di inserirsi nella loro conversazione. Serve una Chiesa che sappia dialogare con quei discepoli, i quali, scappando da Gerusalemme, vagano senza meta, da soli, con il proprio disincanto, con la delusione di un Cristianesimo ritenuto ormai terreno sterile, infedele, incapace di generare senso.

La globalizzazione implacabile e l'intensa urbanizzazione spesso selvaggia, hanno promesso molto. Tanti si sono innamorati delle loro potenzialità e in essa c'è qualcosa di veramente positivo, come, per esempio, la diminuzione delle distanze, l'avvicinamento tra le persone e le culture, la dif-

## Lech Walesa pellegrino a Manoppello

di Antonio Bini

**L**'ex premier polacco e leader di Solidarnosc Lech Walesa ha visitato il Santuario del Volto Santo di Manoppello dove è stato accolto dai padri cappuccini, con il padre provinciale p. Carmine Ranieri e dalle suore polacche del Santissimo Sangue, da alcuni mesi presenti nel paese abruzzese.

L'ex presidente polacco, cattolico praticante, si è prima raccolto in preghiera davanti e poi ha seguito con attenzione le spiegazioni di p. Ceslao Gadacz, cappuccino polacco che appartiene alla comunità di Manoppello.

Il religioso ha ricordato che era un giovane seminarista quando conobbe il leader di Solidarnosc nel convento dei cappuccini di Cracovia in quel travagliato 1989. Diverse le domande del premio Nobel per la Pace a proposito delle origini del Velo e della sua presenza a Manoppello. Walesa ha chiesto quali sarebbero i motivi per cui il Vaticano non riconosce l'autenticità storica del Volto Santo. Al riguardo, p. Ceslao ha illustrato gli studi che conducono alla identificazione del Volto di Manoppello nella Veronica, in questi ultimi anni grazie anche all'apporto di ricercatori polacchi.

Il leader di Solidarnosc ha desiderato sapere se Giovanni Paolo II era stato a Manoppello. Gli è stato riferito che il Papa aveva amato e frequentato molto l'Abruzzo e le sue montagne, ben oltre le limitate visite ufficiali e che non era del tutto da escludere una sua visita informale nel santuario, in un giorno feriale, come un qualsiasi pellegrino, come in passato alcune voci avevano peraltro segnalato. E d'altra parte, il Santuario del Volto Santo fuori del paese e fino a non molti anni fa era poco frequentato e ben si prestava a visite in incognito che potevano rimanere inosservate, soprattutto in un giorno feriale,



Lech Walesa posa davanti al Santuario del Volto Santo con dei religiosi e con alcuni ex minatori

come il martedì, solitamente prescelto per queste uscite dai palazzi vaticani.

Dopo la morte era stato lo stesso suo segretario, Stanislaw Dziwisz, poi divenuto cardinale e arcivescovo di Cracovia a svelare nel suo libro "Una vita con Karol" (ed. Rizzoli, 2007) come il Papa polacco si fosse rifugiato in Abruzzo oltre cento volte, per pregare, camminare in montagna o semplicemente per sciare, utilizzando lo skipass come un qualsiasi sciatore. Occorre anche precisare che Giovanni Paolo II era informato delle tesi di p. Heinrich Pfeiffer, il primo studioso a rendere pubbliche le sue ricerche sul Volto Santo sin dal 1991.

Secondo quanto rivela Saverio Gaeta nel suo saggio "L'Enigma del Volto di Gesù", il papa polacco, ormai fisicamente provato, nel 2000 chiese ai canonici che gli fosse portato nel suo appartamento il quadro custodito in San Pietro. Dopo averlo attentamente osservato si rese conto personalmente dell'inconsistenza dell'immagine, una circostanza che confermava che la Veronica non era più in Vaticano da secoli. La stessa

DALL'AUSTRALIA

## “EMILIA 3”: il veicolo solare con genitori pescaresi ed emiliani

C'è un team composto da pescaresi ed emiliani dietro il veicolo solare "Emilia3", l'unico mezzo italiano che dal 6 ottobre in poi parteciperà in Australia al World Solar Challenge 2013, gara riservata alle vetture alimentate dall'energia solare.

I pescaresi, che oggi hanno tenuto una conferenza stampa a Pescara, hanno ottenuto il patrocinio per questa avventura dalla Provincia, presieduta da Guerino Testa. È stato proprio il presidente a conoscere il team casualmente e a decidere di "sposare" il progetto del gruppo, guidato da Giuseppe Coia. Con loro c'era anche l'assessore all'Energia Angelo D'Ottavio.

La partecipazione al World Solar Challenge 1996. Tutto è cominciato su iniziativa di pochi amici, animati da una infinita passione, da spirito di competizione e dal desiderio di confronto con altre realtà tecnologiche avanzate.

Alla base del progetto di allora c'era (e c'è ancora oggi) la convinzione che la ricerca di sistemi alternativi per la generazione di energia rinnovabile come quella solare è di vitale importanza per migliorare la qualità della vita di ogni persona.

Con "Futura2", il secondo veicolo creato nell'ambito di questo lungo percorso, il gruppo pescarese è riuscito a partecipare alle più importanti manifestazioni al mondo quali il

### IL TEAM AL COMPLETO

I pescaresi che partecipano a questa straordinaria avventura sono Coia Giuseppe (Team Manager) e Remo D'Antonio (Responsabile della strategia di gara). Gli emiliani, invece, sono Mauro Sassatelli (esperto materiali compositi), Ruggero Malossi (Presidente, Pilota e Specialista elettrico), Matteo Martignani (Progettista struttura meccanica e pilota), Stefano Maglio (Responsabile Aerodinamica e materiali compositi), Francesco Cassarini (Responsabile Elettronica), Gabriele Rizzoli (Responsabile Batterie e Ruota Motore). La progettazione e realizzazione è stata coadiuvata dai Dipartimenti di Elettronica e Meccanica dell'Università di Bologna e da varie Aziende.

### I PREPARATIVI

In vista del 6 ottobre il lavoro di preparazione è già cominciato da un pezzo, con progettazione, costruzione, test, spedizione, ispezioni doganali, logistica. Dopo aver effettuato i test necessari sull'autodromo di Modena che hanno confermato la bontà del progetto e dopo la presentazione ufficiale avvenuta il giorno 6 Agosto nella Galleria Ferrari di Maranello il veicolo solare "Emilia3" è partito alla volta dell'Australia.

### IL NOSTRO OBIETTIVO

Il nostro obiettivo, dopo aver lavorato a lungo nell'ombra, è di diffondere la cultura delle energie rinnovabili attraverso questa esperienza (che è già un successo, prima ancora della gara) e di coinvolgere altre forze, considerate che portare avanti una iniziativa del genere non è semplice né economico. Per noi è una passione (nella vita facciamo altro) e crediamo che l'Abruzzo abbia molto da esprimere, come dimostreremo noi per primi all'appuntamento in Australia.

### COME SEGUIRCI

Per conoscere meglio e sostenere il nostro progetto: [www.ondasolare.com](http://www.ondasolare.com) o pagina Facebook Onda Solare. Collegandosi al sito [www.geomat.it](http://www.geomat.it) è possibile seguire la nostra avventura australiana tramite un sistema di geolocalizzazione GPS Satellitare.

**Giuseppe Coia**  
Team Manager  
Onda Solare 392.9997909  
[team@ondasolare.com](mailto:team@ondasolare.com)



La presentazione del veicolo solare "EMILIA 3"

### LA GARA: 43 SQUADRE AL VIA IL 6 OTTOBRE

La gara comincerà a Darwin, piccola cittadina nel nord, solo 12 gradi a sud dell'equatore, per proseguire fino ad Adelaide, nel sud dell'Australia.

Il lungo percorso sarà intervallato da soste di controllo ai media stop e da pernottamenti in pieno outback australiano, un terreno aspro ed insidioso ma tra i più belli al mondo. Sono 43 le squadre che si ritroveranno in Australia, provenienti da 24 paesi del mondo, e ci sarà un solo rappresentante per l'Italia, che sarà proprio "Emilia3", la vettura che ha alle spalle un team "misto", nato dall'incontro tra la realtà pescarese denominata "Futura" e quella emiliana "Onda Solare", le cui strade si sono unite proprio per partecipare al WSC2013.

### “FUTURA” E “ONDA SOLARE”: CHI SIAMO

L'Associazione pescarese "Futura" è nata nel 1995 con l'obiettivo di realizzare un veicolo solare, a cui è stato dato proprio il nome "Futura", per

World Solar Challenge in Australia 1999, il Suzuka FIA Dream Cup sul circuito di Suzuka in Giappone nel 1999, l'American Solar Challenge negli Stati Uniti - con percorso da Chicago a Los Angeles nel 2001, il Phaeton Hellas Cultural Olympiad nel 2004 in Grecia (in rappresentanza dell'Italia) e nel 2005 il FIA Elektro Solar Cup presso il circuito di Fiorano.

Nel 2005, in occasione del WSC di Adelaide, al termine della competizione che ha visto i pescaresi accreditati come osservatori, c'è stato l'incontro con i ragazzi emiliani di "Ideasolare" che poi sarebbe diventata "Ondasolare".

Gli obiettivi delle due associazioni erano gli stessi, cioè promuovere lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e delle tecnologie connesse con l'ambiente per cui alcuni componenti del team "Futura" con tutta l'esperienza accumulata dopo anni di gare, si sono uniti al team di Ondasolare per partecipare al WSC2013 e ottenere i migliori risultati possibili.

## L'omaggio di Luco a Raffaele Alfidi "inventore" della TAC

Intitolata allo scienziato la Piazza antistante il Comune della cittadina abruzzese



La targa posta in Piazza a Luco dei Marsi (AQ)

TAC: un acronimo entrato ormai nel linguaggio quotidiano di ognuno, direttamente o indirettamente, chi non ha mai avuto a che fare con la TAC, ovvero Tomografia Assiale Computerizzata (o Tomografia Assistita dal Computer). È uno degli esami medici più frequenti cui si arriva quando è necessario analizzare nel dettaglio quella parte del corpo che presenta dei problemi cui altre analisi non riescono a fornire una risposta esauriente. Ma chi si nasconde dietro questa "tecnica"? È ad un italiano all'estero, Raffaele Alfidi, che si deve la diffusione di questa importante metodologia nata grazie agli studi di un altro italiano, Alessandro Vallebona, che negli anni trenta, durante un congresso, annunciò la possibilità di effettuare indagini diagnostiche per immagini.

Nato a Luco dei Marsi (L'Aquila), il 20 aprile del 1932, Raffaele Alfidi ha svolto la sua opera di medico e scienziato negli Stati Uniti ottenendo importanti risultati nel settore della radiologia e della radiodiagnostica. A Cleveland, nell'Ohio, Alfidi ha diretto l'Istituto di Radiologia della locale Università, legando per sempre il suo nome allo sviluppo e affermazione della Tomografia assiale computerizzata.

L'intuito di Alfidi ha portato all'utilizzo della TAC non solo per l'encefalo, ma per ogni parte del corpo. Grazie alle sue indicazioni, l'ingegnere Hounsfield realizzò un apparecchio in grado di eseguire la TAC dell'addome: era il 1975. Un evento "rivoluzionario" se si pensa che le ricerche, le convinzioni del professor Alfidi erano circondate dallo scetticismo di tutta la comunità scientifica: era impensabile avvalersi della TAC oltre le patologie cerebrali.

In seguito alle "dimostrazioni" di Alfidi, la TAC divenne una tecnica sempre più raffinata e applicata, tanto che grazie alle "macchine" realizzate dall'ingegnere Hounsfield e dal fisico Cormak per

questo esame, nel 1979 venne assegnato loro il Premio Nobel per la medicina. Ancora oggi la TAC rappresenta un'indagine diagnostica per immagini tra le più precise ed utilizzate.

A Ralph Alfidi, scomparso lo scorso anno a Santa Fe, la cittadina di Luco, nel corso di una solenne cerimonia, ha intitolato la Piazza antistante il Comune. Alla manifestazione sono intervenuti il Sindaco di Luco, Domenico Palma e Franco De Renzis, Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso (Ralph Alfidi è pronipote di Raffaele Alfidi, più volte Sindaco della cittadina abruzzese nonché cofondatore, nel 1901, della SOMS). Il Prof. Giovanni Simonetti, Direttore del Dipartimento di Radiologia dell'Università di Tor Vergata (Roma) allievo di Alfidi nonché testimone dell'evento del 1975, ha ripercorso le tappe della carriera del professore sottolineandone l'apporto scientifico recato all'umanità. Tra i presenti, anche la moglie e la figlia del cittadino illustre.

"Ricordare e rendere omaggio a Raffaele Alfidi, era un atto dovuto, un gesto che riempie di orgoglio non solo noi lucchesi, ma tutti gli italiani che ancora non hanno una esatta cognizione di quanto i nostri connazionali all'estero hanno realizzato". Questo il commento di un altro illustre lucchese, Franco Santellocco Gargano, nella sua veste di Vice Presidente del CRAM (Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo), nonché Presidente della Commissione Impresa, Lavoro, Formazione e Cooperazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. E, a proposito di italiani all'estero che nel mondo hanno realizzato opere grandiose, chi non conosce il gasdotto transmediterraneo, quel gioiello di ingegneria che il Presidente Pertini definì "cordone ombelicale che lega il deserto del Sahara all'Italia". Ebbene, il primo Direttore della filiale algerina incaricata appunto della realizzazione - siamo ai primi anni del '70 - è stato proprio Franco Santellocco Gargano.

"Mi auguro - ha concluso Franco Santellocco Gargano - che l'Abruzzo prenda esempio dall'Amministrazione comunale di Luco per ricordare e far conoscere i tanti abruzzesi nel mondo che come Raffaele Alfidi hanno scritto pagine indelebili in ogni campo; cittadini verso i quali va la nostra infinita riconoscenza e ammirazione, per quanto hanno costruito e per quanto onore hanno arrecato a tutto il Paese".

Giovanna Chiarilli - La Voce d'Italia

### DALLA PRIMA PAGINA

Arrivederci a Cracovia 2016

fusione dell'informazione e dei servizi. Ma, dall'altro lato, molti vivevano i loro effetti negativi senza rendersi conto di come essi pregiudicano la propria visione dell'uomo e del mondo, generando maggiore disorientamento, e un vuoto che non riescono a spiegare. Alcuni di questi effetti sono la confusione circa il senso della vita, la disintegrazione personale, la perdita dell'esperienza di appartenere a un "nido", la mancanza di un luogo e di legami profondi.

È siccome non c'è chi li accompagni e mostri con la propria vita il vero cammino, molti hanno cercato scorciatoie, perché appare troppo alta la "misura" della Grande Chiesa.

Ci sono anche quelli che riconoscono l'ideale dell'uomo e di vita proposto dalla Chiesa, ma non hanno l'audacia di abbracciarlo. Pensano che questo ideale sia troppo grande per loro, sia fuo-

ri delle loro possibilità; la meta a cui tendere è irraggiungibile. Tuttavia non possono vivere senza avere almeno qualcosa, sia pure una caricatura, di quello che sembra troppo alto e lontano.

Con la disillusione nel cuore, vanno alla ricerca di qualcosa che li illuda ancora una volta, o si rassegnano ad una adesione parzia-

le, che, in definitiva, non riesce a dare pienezza alla loro vita. Al termine della messa a Copacabana, che ha chiuso la Gmg di Rio, lo stesso Papa Francesco ha annunciato che la prossima edizione della Gmg sarà ospitata nel 2016 a Cracovia, nel cuore dell'Europa e della cristianità. Arrivederci al 2016.

Massimo Pasqualone

### CONGRATULAZIONI VIVISSIME A GOFFREDO PALMERINI

per l'incarico ricevuto dall'Assemblea nazionale ANFE del 26 giugno scorso, per il riordino delle sedi presenti all'estero.

Tanti auguri dalla Redazione e Direzione UNAIE

DAL 1817

**CENTERBA TORO**

dalla Natura allo Spirito

Il liquore d'erbe d'Abruzzo, dono della regione verde d'Europa

ENRICO TORO & C. - Distilleria Casauria s.a.s. - Via Tiburtina Valeria, 18  
65028 TOCCO DA CASAURIA (PE) ITALIA  
Tel. 085.880279 - Fax 085.880700 - [www.centerbatoro.it](http://www.centerbatoro.it)  
e-mail: [info@centerbatoro.it](mailto:info@centerbatoro.it) • e-mail: [sales@centerbatoro.it](mailto:sales@centerbatoro.it)

# Il Dio di mio padre Festival dedicato a John Fante

Si è tenuto dal 23 al 25 agosto a Torricella Peligna (AQ)

Si chiude l'ottava edizione del Festival "Il Dio di mio padre" dedicato a John Fante. Il reading Stefano Benni e Rita Marcotulli hanno incantato la platea, con il finale a sorpresa di una versione jazz di "Vola, vola" che la pianista ha voluto regalare al pubblico.

Grande attenzione per i giovani premiati per il Concorso "racconti inediti".

Premio della giuria tecnica a "La vera storia di John Fante a Torricella Peligna" di Gianluca Di Renzo. Premio assegnato dai lettori de Il Centro attraverso i social network, a "Il profilo sconosciuto" di Lucilla Leone.

Premio speciale assegnato dagli studenti dell'Università Pescara-Chieti "Gabriele D'Annunzio", Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali, a "Strati di polvere" di Paolo Ciafardone e a "Chiediamo ad Arturo" di Annalisa Giuliani.

La serata finale del festival è dedicata ad uno sguardo sui nostri emigrati oltreoceano con il reading musicale di Francesco Durante, esperto di John Fante e di letteratura italoamericana, con canzoni e testi di scrittori che hanno fatto grande l'Italia all'estero e che lui ha raccolto nella monumentale antologia "Italoamericana", accompagnata al pianoforte da Fede-

rico Odling, componente del gruppo napoletano I Virtuosi di San Martino.

Il Festival è stato anche un momento per gli ospiti internazionali di conoscere le "radici" di John Fante.

Frank Spotnitz, sceneggiatore e produttore cinematografico americano, si dice emozionato dall'essere a Torricella Peligna "È magico essere qui, conoscere le persone... ed è stato magico ascoltare Vittoria Fante leggere le lettere di suo padre, vedere quale devozione il pubblico ha verso John Fante. Tutto mi ha sorpreso in questo luogo e in questi giorni".

Alla prossima edizione con le parole di Fante: "Ci saranno momenti di confusione e momenti di desiderio, e altri in cui la mia solitudine verrà alleviata solo dalle lacrime che, come uccellini bagnati, cadranno ad ammorbidire le mie labbra aride.

Ma ci sarà consolazione e ci sarà bellezza, come l'amore di qualche fanciulla morta. Ci saranno risate soffocate e la quieta attesa della notte e una tenue paura dell'abbraccio avvolgente e derisorio della morte".

www.johnfante.org



Da sin. il Sindaco Teti, Victoria Fante, Frank Spotnitz e Giovanna Di Lello

# La città dei conterranei

Montesilvano (PE) presenta un ricco cartellone culturale incentrato sulla riscoperta degli italiani nel Mondo



Da sin. Germano D'Aurelio, assessore alla Cultura del Comune di Montesilvano, Paolo Di Vincenzo, giornalista e autore, Dan Fante, Natalina Ciacio (preside del Liceo Scientifico di Montesilvano), Cristina Di Benigno (agente letteraria dello scrittore), Charles Guerin Surville (regista del film "My West")

Le luci dei riflettori si sono appena spente sul Festival "Il Dio mio Padre" dedicato da Torricella Peligna allo scrittore John Fante, con il solito e meritato successo di pubblico e di critica. Per Dan Fante, figlio di John, l'estate però è ancora carica di impegni, in una regione che da qualche anno - finalmente e grazie a pochi volenterosi appassionati - sta riscoprendo i propri legami con i conterranei emigrati. Reduce dalla presenza alla kermesse organizzata nel paese natio del nonno Nicola (che partì nel 1901 alla volta degli Stati Uniti), Dan Fante sarà il punto focale di una serie di progetti che vedrà ancora protagonista Montesilvano, patria dell'artista Dean Martin. Il comune adriatico ha deciso di puntare forte sul ricco patrimonio culturale dei corregionali e in settembre offrirà alla cittadinanza l'ultima fatica letteraria di Mario Fratti, commediografo di origine abruzzese pluripremiato dalla critica e dal pubblico. L'appuntamento con Fratti è incentrato sul romanzo autobiografico "Il diario proibito" e per una volta percorrerà strade diverse dalla sua prolifica produzione teatrale (ca. 91 sono i pezzi teatrali scritti nel corso degli anni dall'autore abruzzese) e precederà di alcuni mesi quello con Domenico Vecchioni, già ambasciatore italiano a Cuba e autore di una ventina di volumi incentrati su personaggi storici. Vecchioni presenterà in occasione della Giornata della Memoria il suo inedito volume incentrato su un uomo che agendo nell'ombra salvò centinaia di ebrei dal campo di sterminio nazista. A novembre toccherà invece al giornalista Generoso D'Agnesse presentare la sua ultima fatica editoriale, "L'Avventura della Fede", incentrata sull'epopea dei missionari esploratori nelle Americhe.

Presentato al recente festival di Torricella Peligna, il mediometraggio "My West" diretto da Charles Guerin Surville si basa sull'ultima fatica letteraria di Dan Fante, dal titolo omonimo e incentrato sulla sua

vita, vissuta spesso pericolosamente sul filo del rasoio. Il film, che nel cast vanta gli attori Olivier Marchal, Cucile Cassel, il talentuoso musicista Jacky Terrason (sue anche le musiche della colonna sonora) e lo stesso Dan Fante, a settembre sarà atteso al festival di Montepellier come pellicola in concorso e rappresenta in realtà il primo nucleo di un lungometraggio che prende spunto dal romanzo "My West", affidandosi agli attori Oliver Marchal e Ornella Muti.

Il progetto cinematografico seguirà pertanto le orme della produzione letteraria di un autore che nel proprio DNA vanta geni importanti e che ha saputo trarre spunto dalle proprie vicissitudini personali. Dan (Daniel Smart) Fante è nato a Los Angeles nel 1944, figlio del celebre autore e sceneggiatore italo-americano e di Joyce Smart, redattrice e poetessa. In età giovanile Dan ha abbandonato gli studi universitari per immergersi nella caotica vita di New York, città nella quale visse per dodici anni di espedienti e piccoli lavori. Alcol, droga, problemi con la giustizia, divorzi e depressione hanno segnato la prima parte della vita dell'italo-americano che finalmente ha trovato il proprio percorso interiore e la attraverso la scrittura. Autore di narrativa con "Angeli a pezzi", "Agganci" e "Buttarsi", di poesie con "Gin & Genio" e di commedie ("Don Giovanni"), Dan Fante nel 2011 ha pubblicato "Fante: A Family's Legacy of Writing, Drunking and Surviving", ritratto autobiografico di grande intensità mentre da pochi mesi ha esordito nel settore Thriller con "Point Doom". Sposato con Ayrin e padre di Giovanni, insegna attualmente scrittura creativa presso la UCLA, e prossimamente sarà di nuovo in Italia, ospite del comune di Montesilvano e del Liceo scientifico Corradino D'Ascanio di Montesilvano, per raccontare il suo percorso di autore e le tematiche di My West, incentrate sulla lotta contro gli abusi dell'alcol.

Laura Napoletano

## Ho fatto

**Ho fatto tante cose  
Ho scritto tante cose  
Ho detto troppe cose  
e sto pensando a te.  
Non è servito a nulla  
sei dentro la mia mente  
sei il mio unico pensiero**

**Mi chiedo se per caso  
esisti per davvero  
o sei solo dentro me.  
Ti vorrei qui accanto  
a sentire il mio respiro  
a contare i miei rintocchi  
a guardare con i miei occhi.  
Ma no, non sei qui  
per mordermi sul collo  
per abbracciarmi stretta  
per ridere di noi.**

Cinzia Maria Rossi - O'Dillah Flor 2013

## Successo per la prima edizione del Premio Donna Bontà città di Lanciano

Grèmita la Sala Mazzini di Lanciano per la manifestazione finale del Premio Donna Bontà organizzato dall'Associazione La Luna di Seb in collaborazione con il Col. Davide Satalia ed intitolato alla compianta Concetta Salvatore Satalia.

Prima classificata è stata scelta "Tittina", Concetta Bomba. A premiarla il sindaco di Lanciano Mario Pupillo e Sabina Satalia, figlia del Colonnello Davide. Questa la motivazione: Ha fatto della bontà e della solidarietà lo scopo della propria vita. Molto conosciuta negli ambienti del volontariato da sempre impegnata in varie attività che ha svolto e svolge con amore, nel silenzio, e nella riservatezza. Anima palpitante dei reparti dell'Ospedale Renzetti, porta ogni giorno il suo sorriso ed il

suo aiuto a coloro che soffrono.

La fatica non le pesa quando si dedica a fare star bene il prossimo. Nella sua vita è riuscita ad esprimere al massimo i valori della solidarietà ed ha trovato nella difesa delle persone più fragili la sua autentica vocazione.

Tanti gli applausi e tanta l'emozione durante la premiazione iniziata con i due secondi premi ex equo. A salire sul palco per prima è stata Luisa Nicolucci, premiata da Letizia Marinelli, consigliera di Parità della Regione Abruzzo. Questa la motivazione "da anni si mette in gioco con i ragazzi, dai più piccoli, i lupetti, agli adolescenti del reparto ed ai maturandi del clan, seguendoli e promuovendo il metodo scout fatto di grandi valori morali e religiosi.

Oggi è mamma lupa nel branco dei lupetti AGESCI della Parrocchia di San Pietro. Un riconoscimento all'impegno senza termini, come vuole la "legge" scout, per indirizzare i giovani verso un percorso sano e consapevole".

Altro secondo posto per Rosaria Valerio, Per tutti è "zia Rosaria", si legge nella motivazione, alla quale si fa riferimento quando bisogna impegnarsi e dare una mano al prossimo. Da anni in associazioni di volontariato per aiutare il prossimo e per essere vicino a chi soffre con la sua saggezza. Appartiene all'Ordine Secolare Francescano ed è consorella dell'Arciconfraternita San Filippo Neri da 59 anni.

La manifestazione è stata una festa ma anche un momento di emozione per tutti i presenti. Le

signore premiate infatti sono molto stimolate per il loro impegno. Un riconoscimento è stato dato anche alle associazioni che hanno collaborato all'iniziativa quali componenti della commissione che ha vagliato le varie candidature. La Croce Rossa Italiana comitato di Lanciano, la cui responsabile Tina Casalaspro è stata premiata dal Vice prefetto di Chieti dott. Luciano Conti. L'associazione I colori dell'Iride con la presidente Patrizia Di Rocco ha ricevuto la targa dal parroco della chiesa di Sant'Antonio Padre Luciano Milantoni.

Massimo Di Muzio presidente dell'Unitalsi Lanciano Ortona, ha ricevuto il riconoscimento da parte del comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Lanciano, e Giuliano d'Ovidio, dell'as-

sociazione AGAPE è stato premiato dal Generale Gaetano Cigna generale di Corpo D'Armata

Il col. Davide Satalia ha poi dato due riconoscimenti personali a Concetta Bomba ed all'insegnante Francesca Casales tanto amate dalla sua cara moglie e verso le quali nutre profonda riconoscenza.

Altra premiazione quella fatta dal generale Vito Caporaso a Valentina Barycheuskaya una giovane signora bielorusa per l'assistenza prestata durante la lunga e penosa patologia alla compianta signora Concetta.

Per la parte musicale applauditissimi gli interventi del Soprano Tania Buccini con il quartetto Settini

E del noto compositore chitarrista lancianese Stefano Barbati con la bravissima Paola Ceroli.



Concetta Salvatore Satalia Moglie del col. Davide Satalia

Insomma una festa della bontà conclusasi al Foyer del Fenaroli con l'inaugurazione della mostra di Morena Antonucci ed una torta a tema realizzata dalla signora Eva della pasticceria Sidney.

Associazione Culturale "La Luna di Seb"

## PAUSA-PASTI

Frittata con formaggio, uova e peperoni, riso allo zafferano aquilano, ventricina chietina, porchetta teramana, il tutto con verdure e insalata di campo della Regione più verde d'Europa e "pomodoro a pera" tipicamente abruzzese già iscritto al Reg. Nazion. delle varietà orticole. Infine non deve mancare un bicchiere di "cococciola"

### La Seconda edizione del Festival della Ventricina



**CARUNCHIO (CH)** - Gustose passeggiate per 2 mila persone, sabato e domenica scorsi a Carunchio, in provincia di Chieti, dove si è svolta la seconda edizione del Festival della Ventricina, promosso da Comune di Carunchio, Pro Loco Carunchio, Salumificio La Genuina sas e Azienda Agricola Il Biancospino, con il contributo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo, il patrocinio della Provincia di Chieti e la partnership dell'associazione enogastronomica Molise Gourmet.

I numerosi stand e l'area ristorazione sono stati presi d'assalto dagli appassionati di questo salume che riscuote sempre più successo, anche a livello nazionale. Del resto, a Carunchio erano presenti i migliori produttori di un territorio a cavallo tra Trigno e Sinello, che annovera anche Roccaspinaveti, Guilmi, Palmoli. Presenze sono state registrate da tutta la provincia ma anche dal vicino Molise.

Molto apprezzato il prodotto, ma anche i vari momenti che hanno arricchito il Festival, come il convegno di sabato pomeriggio sul tema "La Ventricina Vastese: opportunità di sviluppo economico e sociale del territorio montano", al quale hanno partecipato, tra gli altri, Gianfranco D'Isabella, sindaco di Carunchio, Giampaolo Colavita, Università degli Studi del Molise, Mauro Febbo, Assessore Regionale all'Agricoltura, Carlo Racciatti, sindaco di Guilmi e Michele Piccirilli, Ventricina & Dintorni. Applausi per il maestoso concerto che si è svolto domenica pomeriggio presso la chiesa madre di San Giovanni Battista, con la collaborazione della Fondazione Carichieti, e il corso di cucina tenuto dallo chef Mauro Inglese, dell'associazione Molise Gourmet, abile nel creare due

gustosi e originali piatti a base di ventricina. Domenica sera, infine, si è anche svolta un'asta di ventricina e prodotti tipici, il cui ricavato è andato alla Caritas parrocchiale.

"Grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato - dicono i promotori -, espositori e visitatori in testa, ma anche a chi ha scommesso su questo Festival, come la Regione Abruzzo, e ai tanti volontari che hanno reso possibile questo evento. Stiamo ponendo le basi per la promozione di un intero territorio attraverso le sue eccellenze, a partire dalla ventricina, e continueremo con entusiasmo questo percorso intrapreso già l'anno scorso a Roccaspinaveti".

La ventricina è un insaccato stagionato tipico della zona abruzzese-molisana delimitata dai fiumi Trigno e Sinello. La sua peculiarità è il colore rosso dovuto all'aggiunta nell'impasto del peperone dolce in polvere, con un'eventuale quantità di piccante. Il nome "ventricina" deriva dall'utilizzo dello stomaco del maiale per l'insacco di grossi cubi di carne. Ne "La Statistica" del Regno di Napoli del 1811, voluta da Giocchino Murat, si parla de "il ventricolo del porco ripieno di carne condito di sale e di finocchi", mentre non viene ancora citato il peperone. Il successivo avvenimento di questa spezia è dovuto principalmente a motivi culturali e in parte produttivi. La coltivazione del peperone dolce o piccante è tipica del basso Abruzzo e del Molise, dove è presente un clima favorevole. Inoltre, con questa aggiunta, la carne si presenta più bella ed appetitosa. Nella civiltà contadina tutto ciò che era



rosso era segno di benessere: un tempo, si diceva che il peperoncino facesse bene alla salute e fosse un buon conservante.

La ventricina tradizionalmente assume varie denominazioni quali "muletta" (Guilmi), "vescica" (Palmoli e Carunchio), "mortadella" (Roccaspinaveti), rappresentava e rappresenta il salume della festa. Nella tradizione contadina, momenti di festa erano la mietitura del grano e la vendemmia, o la stessa uccisione del maiale. Anche oggi nel territorio rimane il salume dell'amicizia e della festa: quando ci si ritrova con gli amici o i parenti si "rompe" la ventricina.

La tecnica di realizzazione della ventricina è tramandata di generazione in generazione, ed ogni zona del Vastese ha messo a punto il proprio metodo di lavorazione. Differenze si possono riscontrare anche all'interno dello stesso paese, tra una contrada e l'altra, al punto che non si dovrebbe più parlare di ventricina ma di ventricine. Differenze ci sono per quanto riguarda la scelta delle carni, la grandezza del taglio delle stesse, il quantitativo di peperone aggiunto all'impasto, il tipo d'insacco.

Il tipo di produzione che caratterizza la ventricina è quello caseificio, anche se il crescente con-

senso ha portato alla creazione di piccole imprese artigianali che hanno trasferito le conoscenze tradizionali su scala più ampia. La tecnologia di produzione della ventricina è molto eterogenea, con caratteristiche comuni tra i vari paesi dove si produce l'insaccato. Il periodo più favorevole per la produzione tradizionale della ventricina è quello invernale,

per sfruttare le basse temperature per la lavorazione delle carni e per la stagionatura. Di seguito, le fasi di lavorazione del salume.

**Preparazione dell'impasto.** Taglio delle carni: le carni sono tagliate a punta di coltello in cubi da 2 a circa 6 centimetri di lato a seconda della zona di produzione. I tagli di carne utilizzati sono: muscolo psoas, muscolo longissimus dorsii, muscolo semimembranoso, muscolo semitendinoso. Il grasso è aggiunto nella misura del 20 per cento: si cerca di utilizzare quello sottocutaneo, già compreso nei tagli di carne o aggiunto e tagliato nella stessa misura dei cubi di carne. Preparazione della concia: sono aggiunti alla carne: sale, peperone dolce, in alcuni casi anche una piccola quantità di piccante, di pepe e semi di finocchio.

**Impasto.** Alla carne tagliata è aggiunto il grasso e la concia; l'impasto è ben amalgamato con le mani e si lascia riposare da un minimo di 24 ore a 2-3 giorni, a temperature intorno a 3°C.

**Insaccamento.** Dopo una adeguata azione di amalgama effettuata manualmente per "sciogliere" l'impasto, questo viene insaccato utilizzando macchine a imbuto con vite senza fine, oppure con in-

saccatrici pneumatiche. L'insacco è effettuato in vesciche suine naturali, oppure nel crasso o cieco salinati; sono utilizzati anche i budelli freschi di maiale. I budelli naturali e salinati, dopo essere stati accuratamente lavati, sono sottoposti a lavaggi continui, con acqua, bucce di arancia e aceto, fino al momento dell'utilizzo.

**Legatura.** Ogni pezzo è stato legato all'estremità libera con spago di canapa, in alcuni casi anche rete elastica per alimenti.

Successivamente è stata effettuata la punzecchiatura con aghi sottili per favorire l'eliminazione dell'acqua e l'allontanamento di sacche d'aria eventualmente presenti; i vari pezzi sono appesi a delle pertiche di legno di canna o di metallo.

**Asciugatura.** L'asciugatura dura circa 30-50 giorni, a seconda della pezzatura e consente la rapida perdita di acqua dal prodotto per sgocciolamento. Tradizionalmente i locali destinati all'asciugatura sono dotati di un camino acceso, in modo da condizionare l'ambiente.

**Stagionatura.** Terminato il periodo di asciugatura, le ventricine vengono cosparse con una leggera velatura di strutto fuso e trasferite in ambienti freschi per proseguire la stagionatura per circa 90-120 giorni; alla fine di questo periodo sono pronte per essere consumate.

**Conservazione.** Le ventricine vengono conservate in locali cantina e lo strato di strutto le protegge dagli agenti esterni. A Guilmi alcune donne usano conservare le ventricine anche nella cenere del camino. In ogni caso, al momento della vendita le ventricine vengono pulite, sezionate a metà, per verificarne la bontà, e confezionate sottovuoto.

Piergiorgio Greco

## Campli (TE), 42° edizione della Sagra della Porchetta vince Salvatore Di Angelo

Si è conclusa la 42° edizione della Sagra della Porchetta di Campli con la premiazione finale che si è tenuta il 20 Agosto in Piazza Vittorio Emanuele II.

La coppa del primo classificato è andata al porchettaio Salvatore Di Angelo, seguito da Emidio Falasca e dai pari merito, al terzo posto, assegnato a Luciano Mercuri e Fulvio Pallotta. Sempre allo stesso Salvatore Di Angelo è andato il premio speciale della critica. Il vincitore è stato scelto e votato da tre giurie tecniche, composte da enologi, giornalisti, cuochi esperti ed infine da una giuria popolare di 24 elementi, scelta a sorte tra i vari candidati. I primi 3 classificati sono stati omaggiati di trofei offerti da Euro Pubblicità, dalla Provincia di Teramo e dalla Pro Loco ed al primo classificato è andato anche un originale coltello nella cui lama è impressa l'effigie del Museo Archeologico Nazionale di Campli, offerto dal Museo stesso. È stato inoltre consegnato il premio della critica intitolato al presidente storico di giuria, Nicola Natali, venuto a mancare lo scorso anno, una



La premiazione del vincitore Salvatore Di Angelo

targa in ceramica di Castelli impreziosito dallo stemma ufficiale della sagra.

A chiudere in bellezza la serata non è stato il concerto di taranta del gruppo Schiattacore come da programma, causa maltempo, ma un concerto del gruppo Aura, tenutosi eccezionalmente nel sottologgiato.

Fino al prossimo 28 Settembre rimarrà attiva la mostra "PASTORI e MACELLAI - lame e utensili dalla tradizione" presso il Museo Nazionale Archeologico che consentirà di conoscere lame e utensili della tradizione locale, legata all'attività dei porchettai e dei lanaioli camplesi.

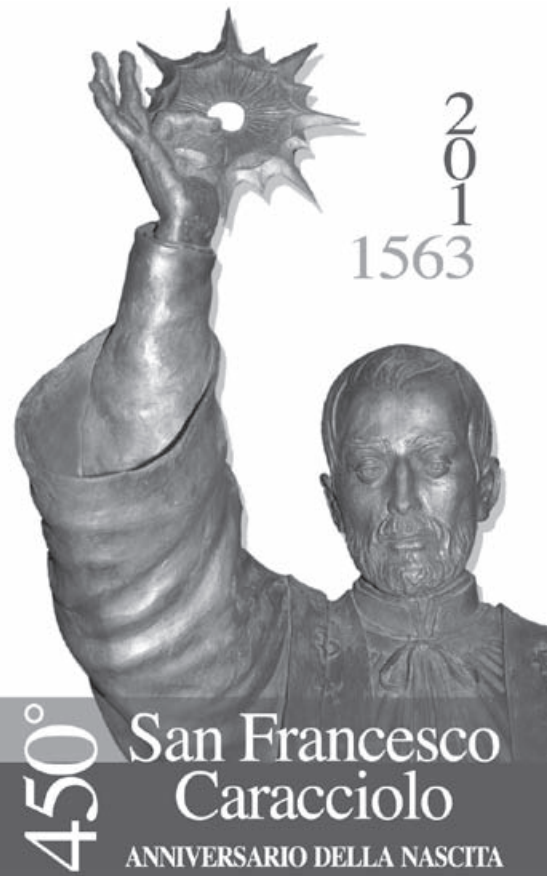
Luisa Ferretti

Non solo una Sagra...  
La regina delle Sagre D'Abruzzo

**42ª SAGRA DELLA PORCHETTA ITALICA**

**CAMPLI**

IL PROSSIMO 13 OTTOBRE 2013  
A VILLA SANTA MARIA (CH) CI SARANNO  
LE SOLENNI CERIMONIE RELIGIOSE  
PER IL CENTENARIO DEL SANTO



## Le Vie dei Tratturi, Pastori Briganti e Transumanze

Rievocazione storica, documentario e lavorazione della lana gli ingredienti di un evento che ha appassionato i turisti



Un momento della rievocazione

Grande successo di pubblico per la prima edizione di Pastori Briganti e Transumanze, che martedì 13 agosto ha visto animare il lido di Casalbordino (CH), nei pressi della pineta Località Casette Santini, di un evento di rievocazione del mondo pastorale e della transumanza.

L'iniziativa è promossa dalla Camera di Commercio di Chieti nel progetto LE VIE DEI TRATTURI che si inserisce in un programma strutturato che vede coinvolte le Camere di Commercio di Abruzzo Lazio Marche Molise Toscana e Umbria aderenti all'Associazione Interregionale delle Camere di Commercio del Centro Italia.

Ad inizio evento, adulti e bambini hanno seguito le varie fasi della lavorazione della lana, dalla tosatura di una pecora alla cardatura della lana, alla realizzazione del filo fino alla tessitura con i telai tradizionali. Ciò che era la normalità della vita agropastorale abruzzese ora è evento eccezionale con la Cooperativa Sociale Volontieri di Casoli che ha fatto della tessitura tradizionale un elemento fondamentale dell'attività con i ragazzi disabili del territorio sangrino e che ora con attività di fattoria sociale punta al reinserimento di giovani svantaggiati nel vastese.

Al calar del sole, il momento clou è stato la proiezione del film documentario realizzato dai registi teatini Anna Cavasinni e Fabrizio Franceschelli sulla base di una ricerca cominciata 35 anni fa in territorio abruzzese e ampliata prima a tutta la dorsale appenninica, poi alle Alpi, al Finmark (Norvegia) ed ora anche alla Romania, alla Francia e alla Spagna.

Il filmato ha descritto l'evoluzione del fenomeno transumante, dai trasferimenti delle greggi imperiali nell'antica Roma alla istituzione della Dogana della Mena delle pecore di Puglia con Alfonso d'Aragona, ai grandi spostamenti di milioni e milioni di pecore, cavalli, asini e muli fra Abruzzo e Puglia, il sistema tratturale capace di generare nelle casse del Regno di Napoli il maggior gettito fiscale e la crescita di paesi e città legata soprattutto

al valore della lana, fino alla crisi iniziata con la fine del 19° ed esplosa nel corso del 20° secolo, con la crisi del pastorizia e l'attuale antieconomicità del fenomeno transumante.

Al termine della proiezione, la Fattoria degli Elfi di Vasto, associazione che realizza percorsi di pet therapy, in collaborazione con il laboratorio di danza e musica popolare di Anna Anconitano e Silvia Santoleri, con Andrea Rosario Natale voce principale, ha presentato un racconto scenico ambientato sulle dune della spiaggia con momenti di vita contadina, l'incontro con i pastori transumanti e alla fine lo scontro con i briganti giunti a cavallo che, dopo un primo scontro, con il romantico corteggiamento del capo banda con una popolana, giungono alla pace con i pastori e i contadini. Chiusura danzante, con gli spettatori diventati protagonisti delle danze popolari abruzzesi in un vortice di quadriglia e saltarello.

La serata è stata arricchita dalla presenza del Mercato Contadino d'Abruzzo della Confederazione Italiana Agricoltori della provincia di Chieti con le produzioni di ventricina del vastese, testimonianza di una transumanza storica dei suini neri abruzzesi.

Le VIE DEI TRATTURI vede la collaborazione dell'Archivio di Stato di Chieti che sta curando la realizzazione di una ricerca storico-documentale sui tratturi e la transumanza in particolare nella provincia di Chieti oggetto di una mostra itinerante nel territorio regionale; dell'Associazione Gutenberg di Lanciano ed altre associazioni frentane che hanno programmato una serie di iniziative sul tema tratturi e transumanza anche durante le Feste Lancianesi.

Nel mese di ottobre, in occasione della VII edizione del cammino sul Tratturo L'Aquila-Foggia (29 settembre - 8 ottobre) promossa dall'associazione Tracturo 3000 coordinata dal dr. Pierluigi Imperiale, la CCAA di Chieti organizzerà alcuni eventi di animazione sul territorio provinciale durante passaggio a Chieti e a Lanciano: il 1 ottobre a Chieti Scalo, nel centro espositivo dell'Ente in località ex Foro Boario con iniziative varie, convegno, mostre, con un'area dimostrativa con un gregge di pecore e momenti di vita pastorale, lavorazione artigianale dei tessuti dalla lana, a cui saranno presenti istituzioni, operatori dell'allevamento e il mondo della scuola.

Il 3 e 4 ottobre assieme ad associazioni del territorio frentano, si ripeterà la consueta accoglienza nel territorio frentano già sperimentato nelle edizioni precedenti con una festa popolare che accoglierà pastori e transumanti.

Camera di Commercio di Chieti

## Servire il vino a tavola: un rito molto speciale

Servire il vino è qualcosa di molto speciale, un'arte che si traduce in un rito, secondo alcune regole precise, fissate dal galateo per le occasioni ufficiali.

Il vino non va mai rinfrescato aggiungendovi cubetti di ghiaccio, né mai occorre aggiungervi acqua. Generalmente il vino rosso si lascia "respirare" per qualche ora e va servito a temperatura ambiente. I vini bianchi e gli spumanti possono essere stappati al momento di servirli. I bianchi vanno serviti a una temperatura fra i 10 e i 14 gradi, i rosati intorno agli 11 gradi, gli spumanti possono essere più freschi, ma non sotto gli 8 gradi. I vini pregiati si lasciano di norma nella bottiglia originaria. La caraffa, che deve essere lavata e asciugata, viene utilizzata per i vini frizzanti e quelli di scarso pregio. Va versato in una caraffa

anche il vino con qualche anno di invecchiamento e sedimenti, perché occorre far decantare e ossigenare il vino, in modo che si esaltino le qualità organolettiche. Mai versare in una caraffa un bianco.

Il vino va assaggiato dal padrone di casa, che si accerta della qualità del vino ed eventualmente decide di stappare un'altra bottiglia. È un errore versare il vino prima che tutti i commensali si siano seduti, anche per rispettare coloro che non bevono.

Nel versarlo occorre tenere la mano diritta e con il palmo rivolto verso il basso, mai verso l'alto, tenendo la bottiglia all'altezza dell'etichetta, che va lasciata ben visibile; mai prendere la bottiglia per il collo. Nel servire occorre porsi a destra del convitato e riempire il bicchiere non oltre i tre quarti. Per evitare che cadano gocce, dopo la mescita imprime-

re alla bottiglia una lieve torsione per un quarto di giro. Se, invece, le bottiglie sono sul tavolo ognuno può servirsi liberamente.

Prima e dopo aver bevuto pulirsi la bocca con un tovagliolo, che va avvicinato lievemente alle labbra, non strofinato. Nel bere avvicinare il bicchiere alla bocca, non la bocca al bicchiere e non alzare mai il mignolo.

Se un ospite è astemio, occorre non evidenziare il suo comportamento e ovviamente offrirgli una bevanda non alcolica. Da parte sua l'astemio deve partecipare al brindisi: è sufficiente che appoggi solo le labbra al bicchiere.

Per i brindisi nei pranzi di gala occorre alzarsi in piedi, nei pranzi informali si può restare seduti. Se il brindisi è in onore di una persona occorre alzare il bicchiere e guardarla negli occhi.

Lorenzo Ferrero

## Il pomodoro a pera è salito in cattedra a Mosciano (TE)

Il "pomodoro a pera", l'ortaggio abruzzese recentemente iscritto nel registro nazionale delle varietà orticole, è salito in cattedra a Mosciano Sant'angelo (Teramo) per la terza edizione del convegno "Un pomodoro per la tua salute a tavola", sabato 24 agosto, presso i locali del Circolo Anziani in via Anfiteatro.

Il convegno è stato inaugurato, con l'originale concorso "Peso a vista di un pomodoro", in cui i partecipanti si sono divertiti ad indovinare il peso di un pomodoro utilizzando solo con i sensi della vista e del tatto. A seguire, l'intervento del professor Silvio Pirozzi, ideatore del convegno, che ha introdotto il tema sulla storia del pomodoro a pera, le sue potenzialità e proprietà. "Il progetto - ha spiegato Pirozzi - è nato all'interno di una programma generale del circolo teso a mantenere in vita la specificità del territorio attraverso il ricorso e l'esperienza dell'anziano.

Si ricorda, in nota, che Mauro Febbo, assessore regionale, ha recentemente annunciato l'iscrizione del pomodoro a pera nel registro nazionale delle nuove varietà del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (con Codice



Sian 3339). "Per ottenere questo prestigioso riconoscimento, l'ecotipo abruzzese di 'pomodoro a pera' - ha spiegato l'assessore - è stato oggetto di una ricerca realizzata dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo in collaborazione con il Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) l'ecotipo abruzzese risanato ha superato tutti i test bio-molecolari risultando unico e meritevole di essere iscritto come nuova varietà nell'apposito registro nazionale".

## Lo zafferano dell'Aquila



Lo zafferano dell'Aquila è un prodotto italiano a denominazione di origine protetta, prodotto esclusivamente in provincia dell'Aquila e in particolare nell'Altopiano di Navelli, nei pressi del comune omonimo.

**Storia.** Lo zafferano venne introdotto in Italia dalla Spagna nel XIII

secolo da un frate domenicano facente parte della famiglia Santucci di Navelli. La produzione nella Piana di Navelli è favorita dalla carsicità del terreno, che evita i ristagni d'acqua sfavorevoli alla crescita della pianta. L'iscrizione dello Zafferano dell'Aquila nel Registro delle Denominazioni d'Origine Protetta risale al 4 febbraio 2005, mentre la costituzione del Consorzio per la Tutela dello Zafferano dell'Aquila risale al 13 maggio 2005.

**Produzione.** Il terreno viene preparato in primavera con un'aratura ad una profondità di 30 cm, con la contemporanea fertilizzazione tramite circa 300 q/ha di letame, essendo poi vietato l'utilizzo di qualsiasi fertilizzante durante il ciclo vegetativo. La superficie viene successivamente affinata e livellata e vendono pre-

disposti 2 o 4 solchi alla distanza di circa 20 cm per ospitare i bulbi. Dopo una successiva fresatura del terreno, nel mese di agosto vengono trapiantati i bulbi, con una densità di circa 100 q/ha, corrispondenti a circa 600.000 bulbi. Il terreno non viene irrigato ed i bulbi vengono interrati sulla fila a contatto e ad una profondità di circa 10 cm.

Le prime foglie filiformi spuntano con le prime piogge di settembre, con uno sviluppo fino anche ai 40 cm. I fiori hanno sei petali di colore roseo-violaceo, con tre filamenti rosso scarlatto che rappresentano la parte femminile e tre antere gialle che rappresentano la parte maschile.

La raccolta dei fiori avviene attorno alla seconda quindicina di ottobre prima della loro schiusa all'alba. Alla loro sfioritura una volta portati al coperto, vengono asportati gli stimmi che, sistemati su un setaccio, sono messi sulla brace di legna di mandorlo o quercia per la tostatura.

Dopo la tostatura il peso gli stimmi si riduce ad un sesto del peso iniziale, con il 5-10% di umidità residua, e da questi si prepara la polvere tramite macinatura. La produzione di un kg. di zafferano richiede circa 200.000 fiori.

**Il Consorzio di Tutela dello Zafferano dell'Aquila.** Il Consorzio nasce per tutelare e promuovere un prodotto unico ed esclusivo per storia, ambiente, coltura e lavorazione: lo Zafferano DOP dell'Aquila.

Si pone inoltre l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali ed il loro territorio, offrendo maggiori opportunità economiche ed occupazionali alle zone interne del comprensorio della provincia di L'Aquila.

La creazione del Consorzio testimonia la precisa volontà dei produttori locali di proporsi in modo autorevole sul mercato, emergendo e distinguendosi in modo netto dalla vasta gamma di offerte di prodotto non qualifica-

to che spesso tende a confondere il consumatore finale.

Il Consorzio per la Tutela dello Zafferano dell'Aquila rappresenta l'eccellenza delle produzioni locali svolgendo così una fondamentale azione di tutela e di promozione per maggiori consumi nazionali ed internazionali di qualità.

Alla luce di quanto esposto il Consorzio si pone i seguenti obiettivi: diffondere la conoscenza della produzione dello zafferano abruzzese sui mercati d'interesse, trasmettendone i valori costitutivi di territorio, autenticità, qualità, darsi un'immagine coerente con la natura del prodotto, rendere visibile il Consorzio in Italia e all'estero, creando un connubio virtuoso fra territorio, produttori e consumatori, promuovere il prodotto ed il suo utilizzo attraverso il mercato turistico di riferimento (ristoranti, negozi di prodotti tipici etc.), svolgere un'attività di garanzia e controllo presso gli operatori del settore.

CASTEL DEL MONTE (AQ)

## Annuale ricorrenza della festa dell'emigrante

Il Sindaco del Comune di Castel del Monte, Luciano Mucciante e gli organizzatori tutti, hanno inserito nell'annuale Festa del Ritorno il premio "La valigia di cartone", a ricordo di una grossa borsa da viaggio, 'Simbolo' di milioni di lavoratori che lasciavano la Patria e il suol natio, ma anche emblema della Diplomazia internazionale per le poche centinaia di addetti, comunque sinonimo di viaggi a lunga percorrenza: partivano i bastimenti pieni di emigranti per terre assai lontane in cerca di miglior fortuna, ognuno con la sua valigia piena di ricordi della terra degli avi.

Geremia Mancini, storico sindacalista dell'UGL, ha avuto il compito di gestire e coordinare il Premio "La valigia di cartone" che in passato è stato assegnato:

- all'on Gianni Letta, aquilano;
- a Maurizio Lodi Fe, produttore del film "Pane e Cioccolata";
- al prof. Rocco Paternostro dell'Università "La Sapienza" di Roma;
- al giornalista Generoso d'Agnesi;
- ad Antonio D'Orazio, dell'IRES-CGIL;

- allo storico Maurilio Di Giangregorio;
- a Silvano Console, regista del film Monongah;

Quest'anno il Premio è andato al regista Marco Ottavio Graziano, autore del film "Emigranti":

- ad Emiliano Giancristofaro, autore del testo "Cara moglie....."
- a Sofonia Berardinucci, in rappresentanza della testata ABRUZZO NEL MONDO che ha compiuto 30'anni di attività tra gli emigranti e nell'UNAIE;
- all'attore Claudio Botosso;
- alla giornalista Giovanna di Lello, Direttore artistico del "Festival John Fante"...

Stima e ammirazione vanno a tutti coloro i quali, memori di un passato non tanto remoto dei nostri coraggiosi all'estero, ne sanno ricordare i sacrifici e apprezzare le professionalità e le imprese.

Al Sindaco Mucciante l'onore di valorizzare l'anagrafe AIRE con l'inizio di un rapporto con i propri cittadini all'estero tramite l'invio nelle loro case lontane di un notiziario regionale che possa far



Da destra: Sofonia Berardinucci Palestini, Geremia Mancini e l'Assess. Caterina Bernardone

vivere e rivivere l'Abruzzo e il proprio Comune di appartenenza senza che tutto debba cadere nell'oblio della memoria.

Almeno una volta in un quinquennio, inoltre, sarebbe lodevole farsi interprete di un loro ritorno in massa per una momentanea e salutare riimmersione nel contesto atavico delle proprie radici.

La Redazione di Abruzzo nel Mondo

## Celebrata la 12<sup>a</sup> Giornata Nazionale Mauriziana

PESCOCOSTANZO (AQ) - È stata celebrata la 12<sup>a</sup> Giornata Nazionale Mauriziana presso il Sacrario Nazionale Mauriziano d'Italia alla presenza di centinaia di alpini e di numerosi decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza unitamente alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. La Santa Messa, è stata officiata dal Cappellano militare Don Fausto Amantea del 9° Reggimento Alpini che nella sua particolare omelia ha evidenziato le virtù eroiche e cristiane di San Maurizio, ringraziando la Fondazione Mauriziana per il munifico dono dell'icona in bronzo del santo martire, già collocata sul monumento ai caduti nella base italiana di Herat in Afghanistan. Sono seguiti poi gli interventi del Sindaco di Pescocostanzo Pasqualino Del Cimmuto e del Presidente della Fondazione Mauriziana Mauro Di Giovanni, che ha ringraziato il Ministro della Difesa Mario Mauro per l'apprezzamento rivolto alla Fondazione. Numerosi sono stati i messaggi augurali giunti dalle maggiori autorità nazionali e internazionali per questa commemorazione, la cui lettura è stata effettuata dal presidente onorario della Fondazione Mauriziana Sergio Paolo Sciullo della Rocca, Cittadino Onorario di Pescocostanzo che nella circostanza ha evidenziato come i Decorati Mauriziani, siano la testimonianza di una vita spesa al servizio delle Istituzioni e delle migliori virtù militari espresse da ciascun decorato. Il suggestivo incontro ha visto anche la partecipazione di numerosi fedeli, al fianco delle rappresentanze militari per venerare San Maurizio, patrono degli alpini e della gente della montagna. La cerimonia è terminata con l'augurio comune di essere ancora più numerosi in occasione della Celebrazione della 13<sup>a</sup> Giornata Nazionale Mauriziana, già fissata per domenica 21 settembre 2014.

Asmodeo Rennes

## I 150 anni della nascita di Cesare De Lollis

Casalincontrada e l'Abruzzo lo ricordano

Per il 150° anniversario della nascita dell'insigne letterato abruzzese Cesare De Lollis, nato a Casalincontrada il 13 settembre 1863, Fausto De Sanctis - Dirigente Scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo di Guardiagrele e grande studioso di De Lollis con ben 5 volumi al suo attivo - e Filippo Pierfelice, curatore con E. Elli dell'edizione aggiornata dei Reisebilder e autore di articoli delollisiani pubblicati in varie riviste, insieme alla Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, alle Amministrazioni comunali di Casalincontrada, Guardiagrele e Francavilla al Mare, all'Associazione Pensionati Guardiesi e all'Università Libera Età, hanno aperto i festeggiamenti con una serie di presentazioni (a Casalincontrada, Guardiagrele, Francavilla al Mare e Milano) del volume Cesare De Lollis e la Grande Guerra, Pescara, Editrice SIGRAF, 2013, pp. 192 (euro 20,00).

Il libro, che verrà presentato in autunno anche a Chieti e a Pescara, lueggia un momento cruciale del periodo prebellico, caratterizzato da una lacerante contrapposizione fra "interventisti" e "neutralisti", e viene così sintetizzato dagli stessi autori: «Dinanzi alle prime manifestazioni interventiste in Italia nel settembre del 1914, accompagnate da una feroce campagna di sva-

lutazione della cultura e della civiltà tedesca, De Lollis è tra i primi a schierarsi contro l'Intesa, perché il paese avrebbe ben poco da aspettarsi in termini di compensi da Francia ed Inghilterra, in caso di vittoria. La neutralità per De Lollis è solo un male minore, laddove egli vorrebbe l'ingresso del suo paese al fianco della Germania, per il trionfo di quegli ideali di ordine, attaccamento al dovere e civismo, meravigliosamente incarnati da quello Stato e che gli interventisti, capeggiati da turbolenti "sovversivi" come Mussolini, sprezzano con tutte le loro forze.

Tale posizione emerge attraverso i suoi articoli apparsi dapprima su "Il Giornale d'Italia" (settembre-novembre 1914), poi sul settimanale "Italia Nostra" (dicembre 1914 - giugno 1915) da lui stesso fondato. Questo libro raccoglie tali contributi nell'intento di ridare voce ad un eminente intellettuale che, nei mesi roventi in cui l'Italia rimase neutrale, seppe difendere con coraggio le proprie idee politiche, anche a costo di sfidare l'impopolarità. Un esempio limpido, dunque, di lealtà, coerenza, dignità e onestà morale, proprio oggi in cui si assiste sempre più, in politica, alla divaricazione tra grandi ideali ed effettiva messa in pratica».

Fausto De Sanctis

## Estate 2013: vacanzieri alla scoperta delle bellezze segrete d'Italia

Sempre più italiani (+16%) scelgono di trascorrere le ferie nel Bel Paese. PaesiOnline consiglia cinque "tesori nascosti", per scoprire l'Italia

Da un'indagine di Trademark Italia, gli italiani che scelgono di trascorrere le vacanze all'estero, già dimezzati nel 2013, subiranno un ulteriore calo nella prossima estate pari al 16%. Ad influire sulla scelta di restare "in casa", l'aumento delle tariffe di traghetti (+13%) e aerei (+16%).

"Passare le vacanze estive in Italia non deve essere vista come una rinuncia forzata, ma come un'opportunità per andare alla scoperta dei 'tesori nascosti' del Bel Paese, quelle località poco conosciute ma incredibilmente suggestive. - Hanno commentato Luca Cotichini e Emiliano D'Andrea, fondatori del portale PaesiOnline.it. - A tal proposito, abbiamo stilato un elenco con 5 località che, sebbene poco conosciute, sono di inestimabile bellezza e potrebbero offrire una vacanza indimenticabile."

CERTALDO (TOSCANA) - LONGOBUCCO (CALABRIA)

GRADARA (MARCHE) - SCANNO (ABRUZZO)

VALEGGIO SUL MINCIO E BORGHETTO (VENETO)

Tra i borghi più belli d'Italia, Scanno, in Abruzzo, è una destinazione ideale in qualsiasi periodo dell'anno. In inverno si possono utilizzare i vicini impianti sciistici mentre in estate si possono fare stupende escursioni nei dintorni del lago che, visto dall'alto, ha la tipica forma di un cuore. Il lago di Scanno è senza dubbio la principale attrazione ma una passeggiata tra i vicoli del paese permette di entrare in contatto con mestieri e tradizioni che si sono perse in altre zone d'Italia e dello stesso Abruzzo. Il 14 agosto si festeggia "Ju Catenacce": è una festa popolare che rievoca il tipico matrimonio scannese con un corteo che attraversa le vie del paese.

Da non perdere secondo gli utenti di PaesiOnline: passeggiata al lago e il centro storico

Prezzi: a Scanno e nelle zone limitrofe (Sulmona, Pescasseroli, Villetta Barrea) si dorme a partire dai 150 euro (due notti per due persone). Vale la pena inserire il paese in un tour di quest'area dell'Abruzzo.

www.paesonline.it

DALLA PRIMA PAGINA

Lech Walesa pellegrino a Manoppello

lettera "Tertio Millennio Ineunte" - a conclusione del Grande Giubileo del 2000 - può essere letta come l'invito insisitito del Papa, ormai anziano e sofferente, a ricercare il Volto di Cristo, tangibile nel Velo di Manoppello e nella Sindone di Torino, quale messaggio consegnato al terzo millennio.

Questi aspetti dovrebbero essere meglio approfonditi proprio grazie alla preziosa testimonianza del card. Stanislaw Dziwisz. Per Lech Walesa l'inevitabile ricordo della figura del grande papa polacco sembra rafforzarsi quando scopre con sorpresa la presenza di altri religiosi polacchi a Manoppello, quando sr. Immacolata insieme a sr. Pia, dell'ordine del Santissimo Sangue, da circa due anni a Manoppello, lo salutano familiarmente "Szczesc boze panie Prezydencie" ("Dio ti accolga signor Presidente"). Incredulo risponde "Anche le suore sono venute qui dalla Polonia!".

È venuto ad incontrarlo a Manoppello, anche don Dariusz Stanczyk, attualmente in Italia e alla fine degli anni ottanta giovane prete e cappellano di Solidarnosc nella città di Skarzysko-Kamienna. Anche con don Dariusz il ricordo corre sul filo della memoria di quegli anni difficili, in cui l'Episcopato polacco, con l'aiuto di Papa Wojtila sosteneva come poteva il movimento sindacale cattolico guidato da Walesa, anche assistendo in carcere quanti venivano arrestati come attivisti del sin-

dacato. Prima della visita alla Basilica, l'ex leader di Solidarnosc ha voluto rendere onore alla memoria dei minatori morti nel disastro minerario di Marcinnelle in Belgio, avvenuto l'8 agosto 1956, che riposano a pochi metri di distanza dal Santuario, a fianco dei cappuccini scomparsi. Le vittime furono 262 provenienti da vari paesi europei. 136 furono gli emigranti italiani deceduti, con Manoppello che pagò il prezzo più alto, con 22 morti, mentre altri provenivano da paesi vicini, come Lettonia, Turrivalignani e San Valentino. Da quest'ultimo paese, proviene la famiglia dell'attuale premier del Belgio Elio Di Rupo, anch'egli figlio di un minatore. Storie di miseria, di dolore, ma talvolta anche di riscatto sociale per i figli di tanti "musi neri", come venivano spregiativamente chiamati gli emigranti italiani che lavoravano nelle miniere di carbone e soprattutto più dignitose e sicure condizioni di lavoro.

La tragedia coinvolse altri minatori che lasciarono la propria terra alla ricerca di un lavoro, emigrando anche dalla Polonia e da altri paesi. Una sciagura mineraria che sembrò ripetere la tragedia avvenuta 49 anni prima, il 6 dicembre 1907 a Monongah, West Virginia, nella miniera di carbone della Fairmont Coal Company: Il più grave disastro della storia americana, con un numero di morti che rimase imprecisato. Anche questa tragedia, spesso etichettata come

la "Marcinnelle americana", vide perire numerosi emigranti, principalmente italiani, polacchi e ungheresi.

Ad accogliere Lech Walesa alcuni ex minatori e familiari di caduti, i sindaci di Manoppello e di altri comuni del circondario, in una breve e sentita cerimonia. Nel corso della giornata, il sindacato dell'UGL, per iniziativa di Geremia Mancini, ha consegnato a Walesa la "Lampada del Minatore", riconoscimento che da alcuni anni è assegnato a personaggi che si distinguono nella memoria di Marcinnelle e nelle lotte per il lavoro e la sicurezza dei lavoratori. L'assegnazione al leader polacco riconosce in Lech Walesa una icona delle lotte del lavoro e del sindacalismo in difesa delle classi lavoratrici.

Nel piccolo museo etnografico visitabile nel Santuario, attiguo alla sala che raccoglie gli ex voto, è esposto il casco appartenuto a Geremia Iezzi, l'ultimo minatore risalito dalle viscere quel tragico 8 agosto 1956, prima dell'esplosione della miniera di Bois de Crazier di Marcinnelle. Prima del commiato, il rettore della Basilica ha donato all'illustre ospite l'edizione polacca del libro di Paul Badde e un filmato del Volto Santo. L'emozionato Walesa si congeda lasciando il suo breve, semplice ma intenso messaggio sul registro degli ospiti: "Ti ringrazio Signore Dio per quello che mi capita oggi".

Antonio Bini

## L'abruzzese che insegna l'americano al mondo

di Dom Serafini



Domenico Avellani

Domenico Avellani, originario di Tione degli Abruzzi, fondò un Centro di Educazione per Adulti a Boston perché nel 1972 al padre Renato fu negata la cittadinanza americana per il fatto che, nonostante 14 anni di residenza negli Usa, non riusciva ancora a parlare inglese. In quel periodo Domenico era

appena tornato dal Messico dove aveva conseguito il master in lingua spagnola. In precedenza aveva ottenuto all'Università dell'Iowa due lauree come insegnante d'inglese e di storia.

Offeso dallo sgarbo fatto al padre, aprì il primo centro di educazione per adulti nella zona nord di Boston, allora popolata per la maggior parte da immigranti abruzzesi.

"Non è stato facile" ci confida il professore per telefono, "fino al 1977 non avevamo nemmeno il telefono e per reclutare gli studenti facevo il giro dei bar".

Poi spiega che, con il cambiare delle onde migratorie, il centro degli immigrati italiani si spostò verso Boston est che negli anni vide grandi flussi di immigrazione dall'America Latina, tanto che ora la comunità italiana rimasta nella zona è in minoranza.

Il nuovo flusso migratorio fece sì che nel 1995 Avellani potesse aprire tre centri in tre aree diverse, oggi raggruppati in una sola sede: l'East Boston Adult Education Center.

Attualmente il Centro, che offre anche corsi per ottenere la cittadinanza americana, è frequentato in media da 3.000 studenti l'anno, "300 alla settimana, ed ogni corso dura sei mesi. Durante il corso dell'anno insegniamo l'inglese ad immigrati provenienti da circa 40 paesi "puntualizza Avellani, "e tutto ciò senza aiuti o contributi statali".

Ma il centro non è tutto per Domenico, la cui altra passione è il suo paese natale che lasciò nel 1958 all'età di 10 anni. Infatti è un partito della festa di San Vincenzo, il santo patrono di Tione, festa che aiuta ad organizzare con spettacoli e persino incontri di calcio.

## In memoria di Nicola Facciolini a cinque anni dalla scomparsa

di Nicola Facciolini



Nicola Facciolini

"Non avere paura di chiedere perdono a Dio. Lui non si stanca mai di perdonarci. Dio è pura misericordia" (Papa Francesco).

Cinque anni fa, Lunedì 25 agosto 2008, all'ospedale civile "G. Mazzini" di Teramo saliva in Cielo Nicola Facciolini. Umile fattore, nato il 27 dicembre 1922 a Isola del Gran Sasso (Teramo), Nicola Facciolini ha servito la Patria durante la II Guerra Mondiale, operando nella Sanità del Regio Esercito Italiano. Padre di famiglia con l'amata consorte Giacinta Procaccia, scomparsa nel 2004, Nicola Facciolini, cristiano cattolico, si è sempre dedicato alle cure dei suoi figli Domenico e Anna Maria e dei nipoti tutti, ottenendo la stima della comunità in cui ha vissuto e lavorato serenamente per lunghi anni. Comunità

che oggi, a cinque anni dalla scomparsa, si stringe attorno al dolore delle famiglie Facciolini, Pallini e Zuccarini per fare memoria della scomparsa di Nicola che ricordano con amore assicurando suffragi e preghiere.

Noi cristiani cattolici crediamo nella Risurrezione della carne, come insegna la Santa Madre Chiesa. Leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica: "(988) Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna. (989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: «Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11). (990) Il termine «carne» designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La «risurrezione della carne» significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri «corpi mortali» (Rm 8,11) riprenderanno vita. (991) Credere nella risurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini. «Fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes, sumus - La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa sia-

mo tali. Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede [...]. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti » (1 Cor 15,12-14,20). La risurrezione di Cristo è anche la nostra. (992) La risurrezione dei morti è stata rivelata da Dio al suo popolo progressivamente. La speranza nella risurrezione corporea della fede in un Dio Creatore di tutto intero l'uomo, anima e corpo.

Il Creatore del cielo e della terra è anche colui che mantiene fedelmente la sua Alleanza con Abramo e con la sua discendenza. È in questa duplice prospettiva che comincerà ad esprimersi la fede nella risurrezione. Nelle loro prove i martiri Macabei confessano: «Il Re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna » (2 Mac 7,9). «È bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati » (2 Mac 7,14).

### ► IN ABRUZZO - I LUOGHI CONSACRATI DALLA BELLEZZA

## Il promontorio di San Vito Marina

Dal "TRIONFO DELLA MORTE" di GABRIELE D'ANNUNZIO

Era sull'eremo Gabriele D'Annunzio quando nella lontana estate del 1889 stazionando a San Vito compose "L'INVINCIBILE", poi, "TRIONFO DELLA MORTE" titolo definitivo dell'opera romanzesca dedicata al popolo abruzzese la cui genesi è nella natura forte della sua terra potente per la presenza di un' Adriatico celeste antico e per la possanza della Majella che s'inchina verso il sud dal tronco del Gran Sasso posto al nord. Non ho nulla da aggiungere alla parola ricamata d'autore nella quale parola il poeta D'Annunzio fa scorrere le immagini nelle nostre menti come se fossimo li nei luoghi stupendi di S. Vito Marina.

E così il romanzo fra tante pagine offre un dettaglio favoloso al Mondo di una parte della nostra Abruzzo.

"Alla finestra, nell'alba, i rami dell'ulivo ondeggiavano appena appena, pallidi, tra grigi e bianchi. Su la fioca monotonia del mare le passere mettevano un cinguettio ancora discreto, un agnello dal chiuso metteva un belato timido.

Quando egli uscì su la loggia, rinfrancato della virtù tonica del bagno, bevve a larghi sorsi l'aria del mattino sapida di mille effluvi. I polmoni gli si dilatarono; i pensieri gli si sollevarono, agili, ciascuno portando l'immagine dell'aspettata; un risentimento di giovinezza gli scosse i precordii.

D'innanzi, era la natività del sole, pura, semplice, senza pompa di nuvoli, senza mistero. Da un mare quasi nivo sorgeva una faccia vermiglia, con un contorno schietto, quasi tagliente, come quel d'un disco metallico uscito da una fucina...

- Avete pensato alle donne, per cogliere il fiore delle ginestre? Bisogna giungere tutta la vita.

Il vecchio fece un gesto d' insofferenza, come per significare di non aver bisogno d' ammonimento.

- Cinque ne ho chiamate!

E, nominandole, indicava i luoghi ove le fanciulle avevano la casa.

- La fijje de la Scimmie, la fijje de lu Sguaste, Favette, Sblendore, la fijje de lu Jarbine: la figlia della Scimmia, la figlia dello Sguasto, Favetta, Splendore, la figlia del Garbino...



L'eremo di San Vito Chietino disegnato da Gabriele D'Annunzio in una lettera a Barbara Leoni del 1889

Veniva infatti, ora si ora no, un canto femminile dal poggio. Giorgio si mise per l'erta, in cerca delle maggiuole. La viottola tortuosa girava in una macchia di giovani querci. A un certo punto si diramava in una quantità d'altre viottole, di cui non si scorgeva la fine. Tutti quei solchi angusti, scavati tra i massi, attraversati da radici innumerevoli a fior di terra, componevano una sorta di labirinto alpestre dove le passere cinguettavano, dove i merli chioccolavano. Giorgio non si smarriva, seguendo la duplice traccia del canto e del profumo. Trovò il ginestreto.

Era un pianoro dove le ginestre fiorivano con tal densità da formare alla vista un sol manto giallo, d'un colore sulfureo, splendidissimo. Le cinque fanciulle coglievano il fiore per riempirne le ceste, e cantavano. Cantavano un canto spiegato, con accordi di terza e di quinta perfetti. Quando giungevano ad una candenza, sollevavano la persona di sul cespuglio perché la nota sgorgasse più libera dal petto aperto: e tenevano la nota, a lungo, guardandosi negli occhi, protendendo le mani piene di fiori.

Come videro il forestiero, s'interruppero, si chinaron fra i cespugli. Risa mal frenate corsero per quel giallo. Giorgio domandò:

- Chi è di voi Favetta?

Una fanciulla, bruna come un'oliva, si levò a rispondere, attonita, quasi sbigottita:

- Sono io, signore.

- Non sei tu la prima cantatrice di San Vito?

- No, signore. Non è vero...

Favetta diceva: <Tutte le fontane sono secche. Povero Amor mio! Muore di sete. -O Amore, ho sete, ho sete. Dov'è l'acqua che m'hai portata? -Ti ho portata una giarra di creta, incatenata con una catena d'oro.>Le compagne dicevano:<Viva l'amore!>

*Tutte le fontanelle se sò sseccàte.*

*Pover' Amore mi! More de sète.*

*Tromma larì, lirà llarì llallèra*

*Tromma larì, lirà, vvivà ll'amòre!*

*Amòre mi tè' sèt' e mmi tè' sète.*

*Dovèlle l'acque che mme si purtate?*

*Tromma larì lirà...*

*T'ùjje purtate 'na ggiàrra de créte,*

*Nghe ddu' catène d'ore 'ngatenate.*

*Tromma larì lirà...*

Quella salvezza di maggio all'amore, sgorgante da quei petti che forse non ne conoscevano ancora e non ne avrebbero forse mai conosciuta la vera tristezza, suonò a Giorgio come un augurio. Le donne, i fiori, il bosco, il mare, tutte quelle cose libere e inconsapevoli che respiravano la voluttà della vita intorno a lui,....Le cantatrici gli mostravano le ceste colme della raccolta, una massa di fiori umida di rugiada. Favetta gli domandò:

-Basta?

-No, non basta. Bisogna tornare a cogliere. Bisogna giungere tutta la via dal Trabocco alla casa. Bisogna coprire la scala, la loggia..."

Sofonia Berardinucci Palestini  
sofoniapalestini@live.it

**ABRUZZO**  
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Isritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
Isritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**Direzione e Redazione:**  
Via Campania, 12  
65122 PESCARA (Italia)  
Tel. 085.27276

**Direttore Responsabile:**  
CLAUDIO D'ORAZIO

**Condirettore:**  
MARIO NARDICCHIA

**Vicedirettore:**  
LIA DI MENCO

**Editrice:**  
"Associazione degli Abruzzesi nel mondo" ONLUS aderente all'UNAE

**Direttore Editoriale:**  
NICOLA D'ORAZIO

**Vicedirettore Editoriale:**  
GENEROSO D'AGNESE

**Redazione:**  
Giovanna Ruscelli  
Mauro Ammirati  
Giuseppe Catania  
Sofonia Palestini  
Dom Serafini (Usa)  
Paolo Di Francesco (Messico)  
Aleardo Rubini  
Agenzie: Inform & AISE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

ISSN: 0394-6029

Tipografia  
"Arte della Stampa" snc - Pescara  
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)  
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200  
artedellastampa@gmail.com

**www.abruzzomondo.it**  
**e-mail: abrumond@yahoo.it**

Quota associativa annuale:		Socio		Socio Sostenitore da	
Italia	€ 10	€ 20			
Estero	€ 15	€ 50			
Conto Corr. Post. n. 109 90 653		65100 Pescara - Italy			

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro  
Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate regolare richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPIITRRXXX					
BANCO-POSTE-PESCARA-IT					



GABRIELE d'ANNUNZIO

150

'CHIASMA LETTERATURA':

## HARAKIRI, NIPPOESOTISMO E NON SOLO

Nell'agile e sostanzioso volumetto "Breve storia della lingua italiana per parole", a cura di Paola Marongiu - Le Monnier, Firenze 2000 - allegato al "Devoto-Oli: Il dizionario della lingua italiana" si legge, a proposito di 'forestierismi': «Harakiri, il suicidio rituale che si pratica in Giappone viene conosciuto grazie al "Piacere" (1888) di D'Annunzio». In effetti il poeta pescarese, nel suo primo romanzo, "Il Piacere", profittando e sviluppando la moda della «affettazione di giapponesismo» imperante nei salotti della borghesia romana, ripone nella mente del diplomatico nipponico Sakoumi, questa espressione: «Dolce cosa far 'harakiri' con quella piccola scia-bola ornata di 'crisantemi che paion fiorire dalla lacca e dal ferro al tocco delle sue dita!». Qualche pagina prima, l'«imaginifico» aveva chiamato col proprio nome la piccola scia-bola giapponese: «un 'waki-zashi', ornato di crisantemi d'argento...». Orbene, questi elementi estremorientali: 'harakiri', 'waki-zashi', e poi 'tanto', avranno influenzato più di quel che non si creda l'opera letteraria e la 'vita' del 'vate' e qui analizziamo il tema e il termine 'suicidio' [introdotto nelle lingue romanze nel XVII secolo dal gesuita francese Pierre François Guyot Desfontaines (1685-1746) con l'ode "Sur le mauvais usage qu'en fait de sa vie", intendendo con esso: «l'atto con cui l'uomo dispone definitivamente di se stesso»], ovvero dell'accettazione o della riprovazione del "sui caedes" latino (=uccisione di sé) in Gabriele d'Annunzio, e non solo in lui.

Dovendo trattare un argomento alquanto 'macabro', occorre illustrare i rituali del "harakiri" (termine della lingua parlata) e del "seppuku" (usato nella scrittura) -ma con differenza d'esecuzione- comunque entrambi tollerati dallo "Scintoismo" (culto politeistico della natura e degli antenati -sino a 800 mila divinità- che non riconosce un Dio supremo e che colloca l'anima nel ventre) praticati dai "Samurai" in stato di decadimento o alla morte del proprio 'signore', quale atto coraggioso di riscatto, di purificazione e di catarsi.

Il rituale delle due forme di suicidio prevede il taglio del ventre da sinistra a destra con la sottile spada ricurva, stando seduti e poggiando il corpo sulle ginocchia; il 'seppuku', in più, è un suicidio 'assistito' dal 'Kaishakunin' (=decapitatore; un familiare o un amico) che ha il compito, dopo l'harakiri, di tagliare con un colpo netto di spada ('tanto') la testa del suicida facendo attenzione, però, di tenerla legata al collo mediante un sottile strato di tessuto per non farla rotolare ed evitando così un deprecabile 'disonore'. Gabriele d'Annunzio non riserva ai suoi personaggi suicidi questi rituali così crudi; ma il 'vate' è chiaramente influenzato dall'essenza purificatrice e catarattica insita nel 'suicidio' scintoista che frammista a quello della tragedia classica della Grecia antica. L'esempio più lampante è la fine coraggiosa e da lei stessa desiderata accordata a Mila di Codra - personaggio carnale, passiona-

le, peccatrice ne "La figlia di Iorio" (1903)- la quale chiude la tragedia buttandosi in un rogo quasi a godere del fuoco, nel mentre esclama quelle famose parole liberatrici: «La fiamma è bella! La fiamma è bella!».

Più di dieci anni prima, dal 1889 al 1894, il 'vate' è alle prese con il tema del suicidio ne "Il trionfo della morte", terzo romanzo per il trittico "Ciclo della rosa" dopo "Il piacere" e "L'innocente", opere che avranno in seguito un gran successo tra i lettori del Sol Levante grazie alla traduzione in lingua giapponese fatta soprattutto da Choko Ikuta il quale riuscì a pubblicarne addirittura cinque edizioni. La conclusione tragica di Giorgio Aurispa -personaggio affetto da 'mal di vivere', erede dei beni dello zio Demetrio, anche lui suicida- e della fidanzata Ippolita Sanzio che viene trascinata a forza finendo entrambi in un dirupo, è emblematica: «E precipitarono nella morte avvinti».

Nella tragedia "La nave" (1905) in versi epici (ri)evocanti "l'Adriaticismo" ed ambientata «in un'isola dell'Estuario veneto nel 552...», il personaggio di 'Basilio-la', la 'bella Faledra', figlia del tribuno pagano Orso, «Bisantina e Grecastra», chiude l'opera con queste parole coraggiose rivolte a Marco Gratico che ha ucciso il fratello Sergio 'Senza-pollice' come l'evangelista col leone, entrambi suoi spasimanti: «Gratico, odimi. Come non fui d'altri/ se non di quegli a cui volli donarmi,/ così non sono/ se non di quella morte che m'è leggo./ [...] Se coniare non potei nell'oro/ romano la mia faccia, ebbene, guarda/ io la imprimo nel fuoco». E l'autore del dramma aggiunge, di suo: «(Fulminea si volge, si precipita su l'ara, con la bocca protesa come per bere la fiamma...»). E' il 'volo dell'Arcangelo' del quale sarà protagonista anche il 'vate' nell'estate del '22.

E che dir del Santo d'epoca imperiale dell'antica Roma, guardia del corpo di Diocleziano, trafitto dalle frecce per essere stato scoperto dal suo padrone a professare la nuova fede cristiana, cantato da D'Annunzio nella sua 'opera d'arte totale' -recitazione, mimica, danza (Ida Rubinstein) musica (Claude Debussy)- scritta in Francia: "Le martyre de Saint Sébastien" (1911). Qui la modalità della morte, il 'martirio' (gr. 'martyreo'='faccio testimonianza, confesso'; sanscrito: 'smrt'='memoria') appare in linea con il 'sui caedes'. Ascoltiamo le parole del Santo: «Conviene che ognuno uccida l'amor suo perché riviva sette volte più ardente. O Arcieri, o Arcieri, se mai mi amaste, fate che il vostro amore io lo conosca a misura di ferro!». Il Santo, quindi, ricorda ai suoi carnefici che «L'arco raffigura la Santa Trinità. Il fusto è il Padre, la corda lo Spirito, la freccia impennata è il Figlio che diede il suo sangue», e il 'vate' così può tracciare la morte del mi-

liziano: «(Perdutamente, uno degli arcieri, sotto lo sguardo che lo sforza, tira la corda e scocca); e San Sebastiano: «Ancora! Ancora! Ancora! Ancora! Ancora!» finché, dopo aver esclamato: «Amore eterno!» lascia a D'Annunzio la descrizione del proprio trapasso: «(E' il rantolo nella gola trafitta, l'ultimo sospiro, l'ultimo sorriso, il supremo richiamo. La bella testa si piega sulla spalla nitida come il marmo cinzio strofinato di profumo...». Questa morte voluta, implorata a testimonianza della propria fede, 'conveniente perché riviva l'amor suo sette volte più ardente', assomiglia molto al 'harakiri' delegato, assistito: quasi un 'seppuku'.

Ne "La Pisanelle" (1913), sottotitolo "Le jeu de la rose et de la mort", tre atti e un prologo, commedia musicata da Ildebrando Pizzetti, trama ambientata nell'isola di Cipro, dal cui mare nacque Venere, terra d'incontro di due mondi: raziocinio d'Occidente e sensualità d'Oriente, D'Annunzio mette in scena "la mort parfumée". La bella schiava di

cios de Oiro", l'aspirante suicida così si esprimeva: «Eu não sou eu nem sou o outro./ Sou qual-quer coisa de intermédio./ Pilar da ponte do tédio/ que vai de mim para o Outro». Il poeta degli 'eteronimi' così commenterà più tardi (1924) il gesto dell'amico: «Morre jovem o que os Deuses amam, è um preceito da sabedoria antiga.[...] Não morrem jovens todos a quem os Deuses amam, senão entendendo-se por morte o acabamento do que constitui a vida». Quattro anni più tardi, il 15 gennaio 1928, a firma di 'Alvaro de Campos', in 'Tabacaria' così Pessoa sentenza di sé: «Não sou nada./ Nunca serei nada./ Não posso querer ser nada./ A parte isso, tenho em mim todos os sonhos do mundo».

In quel periodo il nostro 'poeta-soldato' era alle prese con le trincee nella Grande Guerra, i raid aerei, con l'immobilità assoluta dopo l'ammarraggio forzato -il 16 gennaio 1916- nelle acque di Grado e l'incidente all'occhio destro. Sapeva senz'altro di suicidi eccellenti sino ad allora messi in atto:

il veronese Emilio Salgari aveva messo fine alla propria vita a Torino il 25 aprile 1911 con una sorta di 'harakiri-seppuku'; il prolifico scrittore di San Francisco Jack London se ne va con un overdose di morfina il 22 novembre 1916; nel secolo precedente il collega poeta Gérard de Nerval s'era appeso ad un cancello di rue de la Vieille Lanterne a Parigi (1808-1855); così pure Vincent Van Gogh aveva compiuto l'estremo gesto con una palottola al petto ad An-

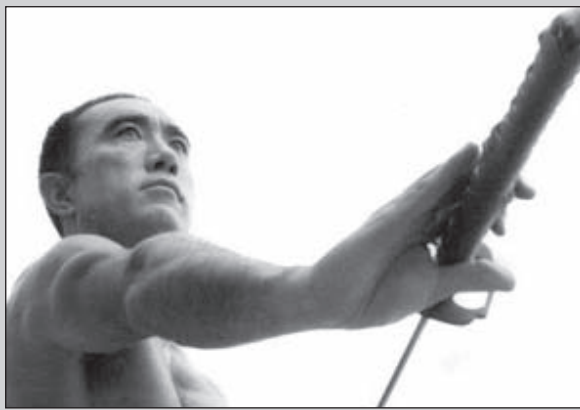
vers sur Oise il 29 luglio 1890. Finita la Grande Guerra (nel 1914 e nel 1918 i Premi Nobel per la Letteratura non vengono assegnati; nonostante la vasta produzione e la popolarità quasi 'planetaria', il nome del pescarese non verrà segnalato all'Accademia Reale di Stoccolma che conferisce l'insigne riconoscimento, forse perché non ritenuto «autore dell'opera letteraria più considerevole d'ispirazione idealista», come vuole il regolamento; oppure, se segnalato, "qualcuno" ha remato contro... :chissà!), archiviata l'impresa di Fiume finita tragicamente, Gabriele d'Annunzio si ritira -"Samurai" deluso e bersagliato di pressioni politiche nazionali ed internazionali- nella Villa di Cargnacco sul Lago di Garda che farà ampliare e ristrutturare secondo i propri gusti d'esteta della parola e della vita 'inimitabile'. Non mancano le donne: una è fissa, la pianista Luisa Baccara; con lei è la sorella minore Jolanda (Jojo). Una calda sera d'estate, il 13 agosto 1922, dopo le ventitré, il 'vate' che prende fresco seduto sul davanzale di una finestra al primo piano della Sala della Musica ove sono in corso i lavori, precipita dall'altezza di circa quattro metri sul marciapiede sottostante: batte la testa, è in fin di vita. Le cause, le supposizioni, gli autori di questo spiacevole -e strano- incidente sono molteplici: i fascisti, i comunisti, la pia-

nista...? Il racconto che ne farà nel "Libro segreto" (1935) l'ortonomo del poeta per la penna del suo eteronimo Angelo Cocles, tipografo in Asolo che va a fargli visita la sera stessa del 13 agosto, qualche ora prima dell'incidente, proprio alla maniera di Fernando Pessoa, è chiaro ed evidente. Il 'vate' confessa per metafora ne l'«Avvertimento» dell'opera citata: «le figlie di Cecrope si gettano dall'Acropoli in castigo volontario del crimine commesso violando il segreto di Athena». E qui occorre tornare ad Ovidio, a Cecrope -mezzo uomo, mezzo serpente- fondatore della città di Atene e alle figlie Aglauro, Erse, Pandroso. «Due ore dopo, tutto fu spavento, quando accorsi, il 'suicida' era disteso sulla ghiaia, pallidissimo, immoto senza alcun disordine, supino anche il capo, come già composto nella fossa per sempre. Nulla è più da dire». Il 'volo dell'Arcangelo' s'è compiuto, forse per 'vedere l'effetto che fa...?'. D'altra parte l'incipit del "Libro segreto": «Via crucis/ Via necis/ Via nubis»; e la chiusura: «Tutta la vita è senza mutamento/ Ha un solo volto la malinconia/ Il pensiero ha per cima la follia./ E l'amore è legato al tradimento» risultano emblematici di una vita travagliata e complessa come quella del 'vate'.

Dopo l'accaduto di quella calda notte estiva del '22, altri sensibili letterati ben noti al 'vate' ed affetti dal 'maelstrom' pessoano scelsero tale modalità estrema: era il 28 dicembre del 1925 allorché all'Hotel Angleterre di San Pietroburgo s'impiccò il poeta russo Sergej Esenin; a Tokio invece, mise fine alla propria vita -dal 'di dentro', per così dire- ingerendo barbiturici, il 24 luglio 1927, lo scrittore Ryonosuke Akutagawa; infine a Mosca si tolse la vita con un colpo di pistola al cuore, il 14 aprile 1930, il poeta e drammaturgo Vladimir Majakoski. E Fernando Pessoa, con una sua 'poesia ortonima': «A beira do precipicio» ("Sull'orlo del precipicio") così sintetizza questi gesti: «A beira do precipicio/ brincamos a dançar./ a beira do precipicio/ quando a chama acabar» («Sull'orlo del precipicio/ giochiamo danzando./ Sull'orlo del precipicio quando la fiamma finirà»).

In tempi più recenti, Cesare Pavese si spegne in una camera dell'Hotel Roma a Torino ingerendo una forte dose di sonnifero per una delusione d'amore e per 'disagio esistenziale', 'mal di vivere' dannunziano; Yukio Mishima -pseudonimo di Kimitake Hiraoka- scrittore, drammaturgo, poeta, patriota, soldato giapponese conoscitore ed ammiratore della vita, delle gesta, delle opere del 'vate', traduttore in lingua giapponese de "Le martyre de Saint Sébastien", mancato Nobel per la letteratura (nel 1968 l'Accademia Reale Svedese l'assegnò al suo connazionale Yasunan Kawabata <per la sua abilità narrativa, che esprime con grande sensibilità l'essenza del pensiero giapponese>), in diretta tv e da letterato-Samurai, fa 'seppuku' il 25 novembre 1970. Chissà come avrebbe commentato Gabriele, l'Arcangelo!

Mario Nardicchia



Yukio Mishima, pseudonimo di Kimitake Hiraoka (1925-1970)